

Quella “piovra” che da Giostra distribuiva la droga in città

Messina. Aveva un organigramma ben definito il gruppo che al rione Giostra distribuiva la droga in città e in provincia, smantellato dalla maxi operazione di lunedì notte dopo l'indagine della Procura diretta da Antonio D'Amato e dei carabinieri. Lo delinea nella sua ordinanza di custodia la gip Monia De Francesco, che in ben 400 pagine racconta l'intera genesi e gli sviluppi dell'indagine. L'attività investigativa - spiega la gip -, ha consentito di svelare l'operatività, per un significativo arco di tempo, e fino all'attualità, di un'articolata organizzazione dedita allo spaccio di sostanze stupefacenti, di natura eterogenea, avente la disponibilità di armi e in collegamento anche con altre realtà territoriali, messa in piedi originariamente, quale capo promotore da Mazzeo Giuseppe, che manteneva la sua vitalità anche dopo il suo arresto grazie al contributo significativo di Abate Rosario, Castorino Giuseppe e Savoca Maurizio. Loro tre infatti - prosegue la giudice -, sfruttando come base logistica l'abitazione di Abate hanno proseguito, con una composizione organizzativa parzialmente diversa e dimostrando una non comune pervicacia criminale, una costante e continuativa attività di smercio di droga che consegnavano a singoli acquirenti o ad altri membri del gruppo che provvedevano, a loro volta, ad immetterla sul mercato utilizzando un ben collaudato modus operandi. Il gruppo in esame - dice la gip De Francesco -, presenta una composizione eterogenea poiché comprensivo tanto di soggetti stabilmente dediti all'attività di spaccio alimentata grazie allo stupefacente sistematicamente rifornito dalla congrega (quali Centorrino Andrea, Conti Angelo, Bellantoni Fabio, Astone Antonino, Astone Luca Michaelgabriel, Messina Filippo, Milanese Domenico, Papale Maurizio, Rizzo Giovanni, Vento Gianluca e Galati Massaro Sebastiano, tutti ritenuti clienti abituali) quanto da quegli indagati che a vario titolo hanno prestato un'attività di fatto essenziale e sovrapponibile a quella dell'associazione (si pensi a Gangemi Giuseppe e Costa Salvatore impiegati come corrieri del gruppo ma anche quali intermediari con clienti abituali e fornitori, spesso coinvolti in discussioni delicate riguardanti importanti scelte organizzative). Il gruppo si avvaleva anche - spiega ancora la gip -, del prezioso contributo di soggetti calabresi identificati negli indagati Cananzi Gioacchino e Strangio Antonio, i quali periodicamente ed in modo sistematico si sono occupati avvalendosi Strangio del prezioso contributo di Giorgi Bruno tanto di rifornire il gruppo di consistenti quantitativi di sostanza stupefacente da destinare al successivo smercio quanto di raccogliere i proventi di tale attività. Una altrettanto preziosa collaborazione - spiega sempre la gip De Francesco -, risulta essere stata fornita da Galletta Francesca e Sabbatini Giada - moglie e compagna rispettivamente di Abate Rosario e Gangemi Giuseppe -, le quali hanno dimostrato di esser pienamente consapevoli dei traffici illeciti gestiti dai loro compagni ai quali hanno fornito un fattivo contributo, al pari di Abate Alessio che si occupava di occultare il denaro facente parte della casa comune del sodalizio. Parimenti, deve dirsi per Torrini Gianluca, che oltre ad essere spesso impiegato per testare sostanza stupefacente riceveva in custodia un'arma appartenente al gruppo; Arrigo Alex, che

oltre ad essere un pusher del gruppo era colui che aveva la disponibilità materiale di un immobile ove custodiva lo stupefacente smistato quotidianamente nonché armi, venendo, per ciò, regolarmente retribuito, nonché Minutoli Grazia che attraverso la sorella Maria impiegata dal gruppo come corriere ha mantenuto in vita i rapporti con i vecchi clienti del marito Mazzeo.

Iniziati gli interrogatori

Sono già iniziati gli interrogatori di garanzia della maxi operazione antidroga. Sono impegnati tre gip, Simona Finocchiaro, Monia De Francesco e Eugenio Fiorentino, che gestiranno in modalità Teams, ovvero in videocollegamento, gran parte dei “faccia a faccia”, visto che i 112 arrestati sono stati distribuiti un po’ in tutte le carceri d’Italia. Sono impegnati anche decine di avvocati nella difesa. L’inchiesta è della Procura di Messina diretta da Antonio D’Amato e dei carabinieri, che per eseguire il blitz di lunedì sono scesi in campo con 800 uomini. I filoni delle varie indagini sono stati coordinati dagli aggiunti Rosa Raffa e Vito Di Giorgio, con i sostituti della Dda Fabrizio Monaco, Francesco Massara e Roberto Conte, e con l’applicazione dalla Procura di Barcellona della collega Veronica De Toni.

Nuccio Anselmo